



Roma, 8 ottobre 2009

All'On. Mariastella Gelmini
Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

All'On. Renato Brunetta
Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione

All'On. Giulio Tremonti
Ministro per l'Economia e le Finanze

All'Avv. Massimo Massella Ducci Teri
Presidente dell'ARAN

Mi rivolgo alle SS.LL. per segnalare l'estremo disagio che sta vivendo la categoria dei dirigenti degli istituti scolastici in conseguenza della grave situazione ostativa al rinnovo del CCNL dell'Area V, scaduto da ormai quasi quattro anni.

Sono passati sette mesi dall'apertura del negoziato e non è dato di intravedere alcuno spiraglio per una sua prossima conclusione.

L'ANP-CIDA, che è l'organizzazione ampiamente più rappresentativa della categoria, ha atteso a lungo l'appuntamento al tavolo dell'ARAN, nella speranza che l'occasione si rivelasse utile ad affrontare alcuni problemi di fondo, rimasti irrisolti nelle due precedenti tornate contrattuali, quali:

- un significativo **potenziamento della funzione dirigenziale** all'interno della scuola, in coerenza con i profili dirigenziali delle altre amministrazioni pubbliche e con il parallelo processo di riforma avviato con l'emanazione della legge n. 15/09 e con la predisposizione della decretazione derivata
- la **perequazione interna** alla categoria, divisa oggi in tre livelli retributivi derivanti dalle diverse provenienze (presidi "storici", ex-presidi incaricati, ex-docenti) e non, come sarebbe legittimo per un profilo dirigenziale, dalla valutazione della complessità degli istituti affidati in direzione
- la **perequazione esterna**, tramite l'allineamento della retribuzione accessoria della categoria a quella della seconda fascia dell'Area I, richiesta tra l'altro suffragata dall'Ordine del giorno presentato alla Camera dei Deputati il 29 luglio 2008 e accolto dal Governo

Nessuno dei tre obiettivi risulta al momento conseguibile, negli ultimi due casi per l'indisponibilità delle risorse aggiuntive che sarebbero necessarie e nel primo per l'avversione di altri





soggetti sindacali nei confronti dell'evoluzione del profilo professionale del dirigente, oggi subordinato nella scuola a condizionamenti di natura legislativa, amministrativa e contrattuale che non trova pari in nessun'altra amministrazione pubblica.

Siamo costretti, inoltre, a segnalare che nel corso del negoziato si sono aggiunti altri due elementi di criticità, che rischiano di penalizzare ulteriormente la situazione dei dirigenti degli istituti scolastici:

- l'immissione nei ruoli nell'ultimo triennio di circa 5000 dirigenti ha fatto emergere la grave insufficienza dei fondi contrattuali regionali destinati ad assicurare alla categoria la retribuzione relativa alla parte variabile della posizione e al risultato. Risorse calcolate su meno di 7000 dirigenti, quali erano quelli in servizio nel 2007, oggi vanno suddivisi tra 10.000 unità di personale. Non aver provveduto all'incremento proporzionale dei fondi oggi espone la categoria ad una *reductio in peius* dei livelli retributivi (già unilateralmente attuata da alcuni Uffici Scolastici Regionali), che la norma espressamente esclude
- la probabile prossima sottoscrizione del CCNL dell'Area I, che prevede un legittimo e significativo incremento dei livelli retributivi (calcolato su una retribuzione accessoria più alta di quella dell'Area V) amplierà la forbice retributiva tra le due aree dirigenziali, a tutto scapito dei dirigenti degli istituti scolastici confinati in una situazione ancora più ingiusta

Alla luce delle suddette riflessioni si profila uno scenario di pesante penalizzazione di una categoria che quotidianamente si fa carico dei gravosi problemi del nostro sistema scolastico e che aspetta ormai da nove anni di veder riconosciuto il proprio ruolo e il proprio lavoro.

È del tutto evidente che, stante l'attuale fase di stallo e l'inesistenza di un pur minimo spiraglio che faccia intravedere una possibile soluzione del negoziato, l'ANP sente il dovere di alzare la sua voce e di denunciare che, allo stato dei fatti, **non esistono le condizioni minime perché si possa arrivare alla sottoscrizione del nuovo CCNL.**

Solleviamo, pertanto, una questione che non è soltanto di natura contrattuale e che richiede una attenta e approfondita valutazione politica. A tal fine sollecitiamo un'assunzione diretta di responsabilità da parte delle SS.LL. affinché diventi possibile imprimere al negoziato una svolta significativa.

Giorgio Rembado

presidente nazionale Anp